ULTIMA EDIZIONE · NUOVA · ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno II Num. 170 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI' 29-30 Luglio 1948 — L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: [illegible]

Scene apocalittiche nella spaventosa esplosione di Ludwigshafen

Brandelli di carne umana per le vie della città - Stretta in un abbraccio supremo una famiglia asfissiata - Il racconto d'un aviatore - I morti si avvicinano al migliaio?

Nostro servizio particolare

Ludwigshafen, giovedì sera.

Per tutta la notte e nelle prime ore di stamane le esplosioni hanno continuato a susseguirsi negli immensi stabilimenti della «I. G. Farbenindustrie» accompagnate da incendi che pompieri, soldati, operai, muniti di maschere, tentano di isolare e di spegnere.

Le vittime di quello che risulta essere il più grande disastro avvenuto in questi ultimi tempi in Germania — dopo quello verificatosi nel 1921 nella vicina Oppau, in cui, per lo scoppio del gasometro, morirono 1850 persone — aumentano continuamente e non è possibile fino ad ora fare anche un sommario bilancio.

In un primo momento si era parlato di 600 morti e 1500 feriti, ma il tragico bilancio, purtroppo, tende ad aggravarsi notevolmente, specialmente per quanto riguarda il numero dei feriti. Secondo gli ultimi accertamenti, infatti, 2700 persone sarebbero rimaste ferite nella sola area dello stabilimento, mentre altre 3500 sarebbero state colpite nella città.

Scene apocalittiche si sono [illegible] molto a Ludwigshafen al momento della terrificante esplosione e subito dopo. La prima fiammata è salita fino a 3000 metri di altezza e per poco non ha investito in pieno un aereo che in quel momento stava sorvolando lo stabilimento. Il pilota ha raccontato poi che improvvisamente il suo apparecchio ebbe un terribile scossone, determinato dal gigantesco spostamento d'aria provocato dall'esplosione; egli dovette far ricorso a tutta la sua abilità per poter tenere in linea di volo l'aereo ed evitare una sicura catastrofe.

Una veduta di Ludwigshafen. In basso a sinistra lo stabilimento «I. G. Farben» nel quale è avvenuta l'esplosione

Frantumi di costruzione assieme a resti umani sono stati lanciati fino a grande altezza e tutt'attorno allo stabilimento. Una testa è stata rinvenuta sul gradini di un'abitazione. Alla finestra di un edificio pericolante sono tuttora visibili i corpi di due uomini nettamente decapitati. Sulle scale di una casa vicino alla fabbrica sono stati rinvenuti i componenti di un'intera famiglia rimasta asfissiata dalle esalazioni venefiche: la madre e tre bambini ancora strettamente abbracciati. Il padre lavorava alla «Farben» e probabilmente anch'egli è morto.

I sopravvissuti al disastro sono rimasti così storditi dall'esplosione che dopo parecchie ore pochi di loro erano in grado di rendersi conto di cos'era avvenuto. Anche coloro che avevano riportato ferite di piccola entità hanno potuto narrare ben poco intorno alla terribile avventura.

Un operaio, portato all'ospedale su di una portantina, ha detto: «Mi son visto sbattere con grande violenza contro la macchina di lavoro e che cosa sia avvenuto in seguito non sono in grado di dirlo». Un chimico ha narrato: «Mi ero appena avviato per lavarmi le mani, quando una tremenda esplosione mandava in frantumi tutti i vetri delle finestre e distruggeva gli apparecchi del laboratorio. Mi sono precipitato all'aperto, ma improvvisamente qualcosa mi ha colpito alla testa e sono caduto svenendo». Il poveretto è stato amputato di un braccio straziato dal crollo del padiglione dove si trovava.

Il caporale americano [illegible]

loro grida disperate sono state udite ed immediatamente si è cercato di portar loro soccorso, ma fino a stamane all'alba i vigili del fuoco non erano riusciti a penetrare nella tragica fornace.

Al momento dello scoppio, nello stabilimento si trovavano 8000 dei 22 mila operai che vi sono impiegati in tre turni. Le autorità francesi hanno dichiarato che non vi è nessun sospetto che il sinistro sia da imputarsi a sabotaggio, ma che in ogni modo le cause dell'incendio difficilmente potranno essere stabilite data la estensione del sinistro stesso. Sembra tuttavia che l'incendio abbia avuto origine nel reparto verniciatura estendendosi rapidamente a un deposito di violetto di metile.

Un tecnico francese della «Badische Anilin» di Ludwigsafen, interrogato da un corrispondente dell'agenzia A.F.P., ha dichiarato: «A meno che si ammetta la possibilità d'un intervento criminoso, le cause dell'esplosione restano inesplicabili. Lo scoppio del cisterne d'etile è stato d'una violenza eccezionale, data la quantità di prodotto che si trovava nello stabilimento».

Tutta la zona circostante il luogo in cui è avvenuta l'esplosione della «I. G. Farbenindustrie» è stata sgomberata.

Negli ambienti americani si calcola che l'80% del complesso è andato distrutto.

All'ultima ora si apprende che i morti si avvicinerebbero al migliaio e i feriti sono oltre 6000.

g. m.

Reduce da Washington

Sorridente il generale Clay, governatore militare statunitense in Germania, è sceso dall'apparecchio all'aeroporto berlinese di Tempelhof. Clay si era recato a Washington per conferire con i capi militari e politici sulla situazione della città assediata.

La fiaccola olimpica a Wembley

Chi sarà l'ultimo portatore? - La torcia simbolica tre volte spenta dal vento sul suolo inglese

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

A poche ore dell'arrivo della fiaccola Olimpionica nello stadio di Wembley non si sa ancora chi sarà l'atleta che porterà la famosa torcia nell'ultima frazione. In un primo tempo si diceva che l'onorifico incarico dovesse toccare a Filippo di Mountbatten, che per la sua origine greca e per aver sposato Elisabetta di Inghilterra, pare l'uomo più indicato a completare il collegamento simbolico tra l'Ellade e la sede londinese delle Olimpiadi. Ma il nome del principe in questi ultimi giorni non è più apparso, mentre di frequente si è fatto quello di Wooderson, il famoso primatista dei 1500 metri, rivale del nostro Beccali.

A questo punto nella poesia dei simboli si è incastrata la realtà dei commerci. Una voce finanziariamente molto autorevole ha fatto sapere che il portatore della ultima fiaccola deve essere un atleta fotogenico, capace di rappresentare nel film che si farà sui giochi la figura adatta a far sognare le ragazzine tifose del cinematografo e non solo i competenti di atletica. Quindi le possibilità di Wooderson che pare manchi di qualche atout per rivaleggiare con il Dio della bellezza, sono in ribasso e permane il mistero.

Un altro fatto che riguarda ancora la fiaccola preoccupa i britannici. La «sacra torcia» accesa stamane a Dover, si è spenta tre volte sul suolo inglese. Subito dopo essere stata portata a terra dal sottufficiale Bernes la fiamma, investita da una raffica di vento si è smorzata. La fiaccola è stata accostata al fuoco di riserva, cui presiede l'ex corridore Dousham, che l'ha personalmente riaccesa. Prima di arrivare al distretto di Surrey altre due volte si è dovuta ripetere l'operazione.

Tra la numerosa folla che faceva ala al passaggio della staffetta si è diffuso un senso di disagio per gli incidenti. Non è mancato chi da esso ha tratto sfavorevoli pronostici.

I contrattempi non hanno influito sulla marcia della staffetta, cosicchè il programma per la solenne apertura della XIV Olimpiade resterà immutato. La cerimonia inizierà alle 14 nello stadio di Wembley. Si calcola che saranno presenti circa 480 mila spettatori.

Re Giorgio VI assisterà alla cerimonia.

La proclamazione dell'apertura dei Giochi avrà luogo alle ore 15 con gli atleti schierati davanti alla tribuna d'onore. Una fanfara di trombe sottolineerà le parole con cui il re dichiarerà aperta la 14.a Olimpiade, dando ad essa un effetto altamente emotivo e drammatico. Simultaneamente i «boy scouts» lasceranno liberi settemila piccioni, ripetendo così la cerimonia che veniva compiuta in Grecia per portare in tutto il Paese la notizia dell'inizio dei Giochi. Il volo degli uccelli sarà seguito da una salva di 21 cannoni in onore del Re.

Sette minuti più tardi farà il suo ingresso nello Stadio l'ultimo portatore della torcia, (quello dal nome finora non conosciuto), il quale dopo aver compiuto un giro della pista accenderà con la sua torcia la fiamma olimpica che arderà giorno e notte per tutta la durata dei Giochi.

Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, con cui verrà issata sul più alto pennone dello Stadio, la bandiera olimpica di colore bianco con al centro cinque cerchi intersecanti rappresentanti i cinque Continenti, terrà la sua allocuzione l'Arcivescovo di York. Il giuramento olimpico verrà pronunciato a nome di tutti i competitori da Donald Finlay.

C. M. Franzero

Giunti in barca i vogatori svizzeri

Londra, giovedì sera.

Su duecento e più atleti italiani che con domani inizieranno le loro gare non è difficile trovare i tipi più strani. Sono rappresentati tutti i caratteri dal chiassoso al taciturno, tutte le condizioni sociali, dall'avvocato al pompiere e buona parte della età, dato che la più giovane, un'atleta del Veneto ha da poco superato i 16 anni ed il più vecchio, un concorrente dell'ippica, è sulla sessantina. Domani incomincerà tra questi nomi allineati su un piano di uguali emozioni, e di uguali speranze, la inesorabile selezione dei verdetti agonistici: qualcuno salirà in alto nella fama dello sport, altri resteranno in basso. Oggi sono ancora tutti identici eppure vi sono tra essi tante particolarità interessanti.

Emozioni a 18 anni

C'è a Londra una ragazzina, tanto carina e tanto compita. Piccola, graziosa, dai lineamenti fini e delicati, risponde a tutti con un sorriso.

Abituata alla vita provinciale di una città calma e calda quale è Pavia, Emi Bollani a Londra è spaesata: ma basteranno pochi giorni per acclimatarsi. E' giovanissima. Emi compirà 18 anni in dicembre e già ha raggiunto con quelle braccia delicate le vette più alte della ginnastica artistica. E' la gloria di Pavia e lei lo sa, è conscia della responsabilità che pesa sulle sue spalle esili. Eppure così giovane ha già dimostrato la sua saldezza di nervi: dopo un allenamento un'atleta si è messa a piangere per l'emozione: «Non sarò più capace a correre la gara — diceva fra i singhiozzi — non ce la farò... lo stadio è troppo grande ed ho paura...».

Emi le si è avvicinata:

«In fondo si tratta di ripetere quello che abbiamo fatto tante volte — le ha detto — e poi pensa che tutte le nostre avversarie saranno pure emozionate; forse più di noi. Io, per mio conto, vorrei essere negra come una delle saltatrici americane. Sarei pallida ugualmente per il timore, ma nessuno se ne accorgerebbe...».

Con una battuta di spirito Emi Bollani si è conquistata i galloni di olimpionica.

La «fuga» del nuotatore

Cesare Rubini, triestino puro sangue, è un eclettico. Campione di nuoto e di pallacanestro, per la prima volta nella sua vita si è trovato al bivio. Avrebbe dovuto scegliere fra la piscina ed il cesto. Però, in ambedue i casi avrebbe avuto per le mani un pallone. Per Rubini l'amletico dilemma è durato poco. La Federazione di Pallacanestro, senza nemmeno interpellare il ragazzo, lo estromise dalla rosa degli olimpionici, asserendo che egli aveva optato per l'altro sport. Così, Cesare, o Ciccio o Pucci come lo chiamano i compagni di squadra, vide dinanzi a sè una sola via per raggiungere Londra: la pallanuoto.

Il triestino, prima di lasciare l'Italia, ha ricevuto lettere da ex-allievi ufficiali di marina, suoi compagni di corso a Brioni l'8 settembre 1943. Gli ricordano come in quell'occasione Ciccio fosse riuscito, in compagnia di un altro campione, il ranista bolognese Zanetti, ad abbandonare l'isola a notte ed a sottrarsi dalla deportazione in Germania attraversando il mare a nuoto e raggiungendo la costa istriana. Ora Rubini sente sulle sue spalle l'onere della maglia azzurra e lotterà colla stessa tenacia con la quale sfuggì ai tedeschi.

Spaghetti: Kg. 1000

Un giornale svizzero ha pubblicato che gli italiani hanno raggiunto Londra in allegra compagnia. Si tratta di quasi una tonnellata di spaghetti. Diamo la notizia con beneficio d'inventario. Confessiamo di non avere avuto tempo di controllare nella cambusa degli azzurri i vari quantitativi di viveri. Ma se anche fosse, pensiamo: che c'è di male?

Crociera degli svizzeri

Il primato dell'originalità appartiene senza alcun dubbio ai rematori svizzeri. Trentasei di questi lasciarono Basilea sabato scorso a bordo delle loro imbarcazioni. Dopo avere disceso il Reno fino a Rotterdam, essi vogarono sul mare fino a Tilbury, ove sfocia il Tamigi che rimontarono fino a Londra. Qui sono arrivati ieri mattina mercoledì. La loro idea ha permesso di effettuare un ultimo e proficuo allenamento poichè data la grande distanza che separa gli alloggiamenti dal bacino di Henley essi si svolgeranno le competizioni remiere, c'è da ritenere che l'allenamento dei canottieri sarà costituito soprattutto dai numerosi «chilometri» di automobile che gli svizzeri saranno costretti a compiere ogni giorno per recarsi sul posto.

g. k.

Vigilia del passo tripartito al Cremlino

Il piano Marshall aperto a Mosca?

Il governo americano proporrebbe l'unificazione economica dell'Oriente e dell'Occidente se i negoziati a quattro si avvieranno favorevolmente - Intanto si complica il groviglio berlinese

LONDRA, giovedì sera.

Forse meno di quarantott'ore mancano al momento in cui i diplomatici occidentali compiranno il loro passo al Cremlino. Oggi il segretario particolare di Bevin, Frank Roberts, arriva a Mosca; il diplomatico si è fermato qualche ora a Berlino, dove era giunto ieri sera con il governatore britannico, sir Brian Robertson. L'ambasciatore americano Bedell-Smith è già arrivato nella capitale russa.

La «démarche» a tre presso Molotov potrebbe avvenire già domani, ma sembra che il rappresentante di Marshall si prenda un breve riposo prima del passo, che potrebbe rappresentare una svolta di grande importanza nelle vicende europee.

Si conferma che gli ambasciatori faranno al ministro russo una comunicazione orale, consegnando al tempo stesso il promemoria concordato a Londra. Su di esso — ha detto Marshall — gli alleati sono pienamente d'accordo; tuttavia la partenza per Mosca di Frank Roberts è il segno dell'intenzione inglese di presentarsi davanti a Stalin in condizioni di assoluta parità.

Per qualche giorno non si conoscerà il contenuto del promemoria alleato a Molotov: in questa fase delicatissima dei negoziati, la diplomazia si muove in un necessario velo di segretezza ed i funzionari competenti temono gli effetti negativi di qualsiasi indiscrezione. Ed è ancor meno probabile che vengano rese di pubblica ragione le eventuali proposte occidentali in merito al problema della «Trizonia».

L'organizzazione delle tre zone in uno stato federale staccato dal resto della Germania è infatti l'obbiettivo della politica alleata, che i russi più di ogni altro vorrebbero veder abbandonato. Mosca difende a spada tratta, come è apparso anche nella conferenza degli «otto» a Varsavia, la tesi dell'unità tedesca.

Marshall ha detto ieri che gli alleati non abbandoneranno la preparazione dello stato occidentale, nemmeno se i russi accetteranno trattative a quattro sulla base indicata nel promemoria. Ma questa dichiarazione deve essere presa alla lettera?

Indubbiamente gli alleati non interromperanno la loro opera per integrare le tre zone nell'Occidente europeo: la nuova fase di negoziati con l'U.R.S.S. potrebbe concludersi con un fallimento. Fonti americane assai autorevoli sostengono per contro che il Segretario di Stato americano ha ripreso in questi giorni il suo vecchio progetto: offrire alla Russia ed ai satelliti orientali di aderire al piano Marshall contro la rinuncia americana alla creazione di uno stato separato tedesco.

In questo caso, la Germania — anzichè campo di battaglia della «guerra fredda» — diverrebbe il ponte tra l'Oriente e l'Occidente, e attraverso la rinnovata unità economica tedesca (la decisione di Potsdam mai realizzata) verrebbe varato un programma provvisorio di integrazione delle due economie europee.

La situazione continentale ne verrebbe assai mutata, con grande vantaggio per tutti i paesi, ma non è detto che trionfi la soluzione migliore. Se si dovesse giudicare da quanto avviene tuttora in Berlino, non si vedrebbero molte speranze di accordo.

Mentre prosegue la controversia sul comandante della polizia berlinese, e Markgraf continua ad essere sostenuto dai russi, Stumm dagli alleati, il governo militare americano ha fatto chiudere la tipografia «Deutsche Verlag», dove venivano stampate le carte annonarie per la città di Berlino.

L'agenzia «ADN», controllata dai sovietici, ha dichiarato che tale provvedimento è stato preso allo scopo di impedire la stampa delle carte annonarie supplementari proposte dal governo militare sovietico.

Deciderà la Magistratura sui beni della C.G.I.L.

Le due correnti sindacali non vogliono l'irreparabile

I comunisti non rifiutano un congresso straordinario — Dal 10 agosto le tariffe postali aumentano del 50 %, quelle telefoniche e telegrafiche del 40

Roma, giovedì sera.

La battaglia sindacale è ormai passata dal piano polemico al piano più concreto delle rivendicazioni patrimoniali: non si discute ormai più a chi spetti la responsabilità della rottura, ma piuttosto si tenta da entrambe le parti di trarre in proprio favore le conseguenze che praticamente derivano dalla rottura.

Siamo quindi ormai sul terreno giuridico: i rappresentanti della corrente cristiana hanno diffidato i loro colleghi della C.G.I.L. di qualsiasi tendenza dal disporre comunque e in qualsiasi misura dei beni che costituiscono il patrimonio comune dell'organizzazione.

I rappresentanti della corrente cristiana hanno annunciato quindi di avere dato inizio alla relativa azione giudiziaria per ottenere il sequestro conservativo del patrimonio confederale.

I comunisti ritengono assolutamente infondate le pretese avversarie ed hanno annunciato che la segreteria confederale ha già provveduto ad illustrare le sue ragioni al presidente del tribunale di Roma.

Come si vede, i due avversari sono ai poli opposti anche sul piano giuridico. E' da rilevare, però, che — non ostante l'assoluto contrasto di opinioni — da entrambe le parti non è stato ancora preso un atteggiamento che sia ufficialmente definitivo o irrevocabile.

La segreteria confederale ha inviato una lettera agli on. Pastore, Cuzzaniti e Rubinacci, invitandoli a lasciare i loro uffici centrali, e l'on. Di Vittorio ha anche minacciato l'uso della forza se ciò non avverrà, ma nello stesso tempo ha ammesso che l'Esecutivo confederale non era competente a pronunciare l'espulsione, rimettendo tale decisione al Comitato direttivo che si riunirà il 5 agosto.

I rappresentanti cristiani, dal canto loro, attendono di conoscere le opinioni dei segretari delle Federazioni nazionali di categoria e delle Camere provinciali del Lavoro, convocati a Roma per sabato prossimo. Ma anche se il Comitato direttivo confederale dovesse decidere l'espulsione dei rappresentanti cristiani, è da ritenere che questi non accetteranno il provvedimento, considerando tale organo del pari incompetente. Soltanto un congresso, affermano i democristiani, può prendere provvedimenti del genere.

Questa tesi appare appoggiata pure dai sindacalisti del P.S.L.I. e del P.R.I., e sembra trovi favore anche presso i social-fusionisti. Allo stato dei fatti deve concludersi che appare probabile che ogni decisione venga demandata a un congresso straordinario dell'organo confederale.

Anche i comunisti, stando alle dichiarazioni rese ieri dall'on. Di Vittorio, non sarebbero contrari alla convocazione di un congresso.

Anzi si apprende che gli on. Di Vittorio e Santi si accorderanno per preparare un piano di riorganizzazione della CGIL che verrebbe poi sottoposto all'esame del congresso straordinario confederale.

La soluzione potrà essere positiva o negativa; potrà cioè o portare alla ricomposizione dell'unità sindacale, ma su basi nuove, o all'uscita definitiva della corrente cristiana, con la creazione di sindacati plurimi.

In tal caso, avvertono i democristiani, la rottura dell'unità sindacale non escluderà «un'unità di azione sindacale», da concretarsi attraverso uffici di collegamento al vertice delle organizzazioni plurime.

Per quanto attentamente seguita dal governo, la battaglia sindacale non interrompe l'attività ministeriale.

Stamane, infatti, si è riunito al Viminale il consiglio dei ministri. Poco prima della seduta, il presidente De Gasperi ha ricevuto i ministri Pella e Tremelloni, di ritorno da Parigi, ove hanno partecipato alla conferenza per l'ERP.

I punti sostanziali di tale relazione sono stati quindi esposti dai ministri Pella e Tremelloni al Consiglio dei Ministri con particolare riferimento alla riforma valutaria.

Il Consiglio ha quindi iniziato l'esame dei seguenti provvedimenti:

approvazione degli accordi con la Francia sulle assicurazioni sociali e della convenzione con il Belgio;

concessione di un aumento provvisorio a favore dei pensionati ordinari e di quelli degl'istituti di previdenza;

provvedimenti bancari e sulle modalità di pagamento per le spese del razionamento alimentare;

aumento dal 10 agosto delle tariffe postali, telefoniche e telegrafiche, che apporterà al bilancio un aumento di entrate di oltre otto miliardi. In quanto per le tariffe telefoniche e telegrafiche si aggira intorno al 40 per cento, salendo al 50 per cento nelle tasse postali.

E' previsto anche che il Consiglio tuttora in corso provveda a un vasto movimento di prefetti.

Il presidente della Confindustria dott. Costa nei prossimi giorni esporrà al governo progetti concreti circa il problema della rivalutazione dei salari; dal canto suo la Confindustria prepara un piano di proposte circa gli assegni familiari e la scala mobile. Si prevede che nella settimana ventura si abbia un nuovo incontro tra la C.G.I.L. e gli industriali.

"Pierrot le fou„ catturato dopo una fuga sui tetti

"Non sparate su Katia„ grida agli agenti

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

La lunga lotta fra la polizia e il bandito detto Pierrot Le Fou Pietro il pazzo, che riuscì a fuggire durante un suo interrogatorio dai locali stessi della polizia giudiziaria, si è conclusa con la vittoria della polizia.

Da parecchio tempo la rete si stringeva ogni giorno più intorno al bandito latitante. I suoi luogotenenti furono arrestati giorni fa e Pierrot doveva sentirsi poco al sicuro anche fra i malviventi perchè alcuni [illegible] denunciato alla polizia, mentre altri in prigione, alcuni dei suoi colleghi. Sono denunzie che la legge del milieu non perdona.

Così Pierrot Le Fou rischiava forse di più in libertà che in carcere, ed è certo in ogni modo che il bandito non ha trovato nel milieu tutta l'assistenza che i malfattori si danno generalmente fra loro.

Pierrot Le Fou è stato catturato stanotte mentre tentava ancora di fuggire da sopra il tetto dello stabile dove si trova l'Unione dei Sindacati. Contemporaneamente sono state arrestate l'amante di lui, Katia, un'amica di questa, Jolanda Laborde, e uno dei loro complici, l'ex-ergastolano Walinsky.

Il fuggiasco non aveva mai cessato dal corrispondere con la sua amante e da parecchi giorni metteva in ridicolo la polizia, accordando interviste ai giornalisti e pubblicando sui quotidiani lettere in cui prendeva la propria difesa.

La polizia interrogò a lungo la settimana scorsa due giornalisti che erano riusciti a parlare con il bandito, ma non potè ottenere nessuna indicazione. Essi si trincerarono dietro il segreto professionale. Ma il suo nascondiglio era già stato scoperto e ieri sera un intero quartiere di Parigi subì un vero e proprio assedio.

Dopo avere sbarrato tutte le strade in modo che nessuno potesse passare, venne circondato alle ore 23 il caseggiato dell'immobile della Rue Charlot, vicino alla Piazza della Repubblica e ai Boulevards, dove si trovava l'evaso. Il Prefetto di polizia aveva preso di persona la direzione dell'assedio.

Alcuni ispettori vennero inviati al sesto piano dell'immobile sito al n. 85. Aprì l'uscio dell'appartamento Walinsky, e Pierrot ebbe il tempo di tentare la fuga attraverso i tetti in compagnia dell'amante e di un secondo complice, ma venne presto raggiunto. Erano stati sorpresi mentre stavano per coricarsi e nella fuga precipitosa avevano dimenticato i mitra e le rivoltelle sul tavolo.

I poliziotti spararono alcuni colpi e Pierrot gridò: «Arrestatemi, ma non sparate su Katia». Il bandito si lasciò quindi catturare insieme all'amante, mentre Hervaut riuscì a fuggire. Parecchi altri arresti sono stati effettuati nella nottata.

L. Mannucci

Dà alla luce il suo ventiduesimo figlio

Alessandria, giovedì sera.

Alla clinica «Salus» la casalinga Maddalena Bertania di 45 anni, moglie del salariato agricolo Luigi Risso di 54 anni, ha dato alla luce giorni fa il suo 22° figlio, un bel maschietto di tre chili e mezzo. L'eccezionale evento è stato assai festeggiato.

La puerpera si trova in ottime condizioni di salute ed oggi stesso lascerà la clinica per far ritorno nella sua Casalcermelli. Donna sana e robusta, non ha mai sofferto malanni. Tutte le sue maternità sono giunte a termine felicemente. Nove dei suoi figli però sono già morti, alcuni in tenera età, altri già adulti. I coniugi Risso sono nati a Centallo (Cuneo) e risiedono a Casalcermelli da un anno circa.

Con un calcio rompe il cranio ad un compagno

Ferrara, giovedì sera.

Nella colonia diurna di Pontelagoscuro, durante il giuoco, uno dei bambini, Carlo Parmeggiani di 8 anni, veniva colpito violentemente alla testa dal calcio di un coetaneo. Il colpo è stato di tale violenza, che il piccolo ha riportato la frattura della volta cranica e versa in condizioni gravissime.

Tanto i medici quanto l'autorità inquirente stanno svolgendo indagini perchè non riescono a spiegarsi come sia avvenuta la disgrazia, in quanto i bambini in colonia restano scalzi tutto il giorno.

Era nascosto in una botola

Sparito il tesoro di Giacomo Acerbo

Pescara, giovedì sera.

L'ex-ministro Giacomo Acerbo, subito dopo l'8 settembre 1943, collocò in un nascondiglio a botola, nella sua casa di Loreto Aprutino, dei gioielli di famiglia per un grande valore.

Nell'aprile del 1945, dopo l'arresto di Acerbo, sua moglie verificò che nel rifugio tutto era a posto. Pochi giorni dopo fu decretato dal tribunale il sequestro della tenuta di Pescara. Essa venne occupata dal sequestratario, avv. Galliano Magno, del P. C. di Pescara.

Recentemente i coniugi Acerbo, rientrati in possesso della proprietà, e tornati in casa loro, hanno constatato che il rifugio era stato nel frattempo individuato, il forziere a muro scassinato e quasi tutti gli oggetti preziosi asportati.

Denunciato il gravissimo fatto, il Procuratore generale della Corte d'Appello dell'Aquila e il Comando dei carabinieri di Pescara hanno svolto un'energica azione di indagini, durante le quali si è assodato che nell'ottobre 1946 il consegnatario del sequestro, Luigi Antonucci, recandosi su un biroccino da Loreto a Pescara, perdette una borsa di cuoio che venne raccolta da due contadine, le quali constatarono che conteneva 300 mila lire e un buon numero di oggetti preziosi e gioielli, corrispondenti, dalla descrizione fattane, a quelli involati in casa Acerbo.

Sono stati finora eseguiti parecchi fermi, ma l'istruttoria presenta una grande difficoltà in quanto, un anno fa, l'Antonucci, che risulta il maggiore indiziato, è morto.

I cinque fratelli argentini nati in una sola volta hanno compiuto 8 anni. Il quintetto Diligenti è molto affiatato nei giochi e nello studio. Carlo, Maria Fernanda, Maria Cristina, Maria Ester e Franco studiano contemporaneamente in una scuola privata lo spagnolo, l'italiano, l'inglese, il francese e il tedesco.

DIPLOMAZIA "DI CORRIDOIO„

Vischinsky a Belgrado per la conferenza danubiana

Belgrado, giovedì sera.

Si apre domani a Belgrado la Conferenza per la navigazione sul Danubio. Vi partecipano i delegati dei «Quattro grandi» ed i rappresentanti di Cecoslovacchia, Jugoslavia, Ungheria, Romania e Bulgaria; l'Austria, altro Stato rivierasco, manderà soltanto degli osservatori senza diritto di voto.

Ieri ha avuto termine il congresso comunista di Belgrado, con la riconferma plebiscitaria di Tito e degli altri scomunicati del Cominform; oggi arrivano nella città, ancora piena di manifesti contro le decisioni di Sinaja, i rappresentanti dei partiti che hanno partecipato a quella riunione.

L'importanza che Mosca annette a questo convegno è dimostrata dai componenti della sua delegazione.

Il vice-Ministro degli Esteri Andrei Vishinsky dirigerà personalmente la delegazione sovietica, nella quale si trovano anche Bayev, vice-ministro della Marina Mercantile, Borisov, vice-ministro del Commercio Estero, Lavrentyev, ambasciatore sovietico in Jugoslavia e Kirsanov, vice-capo del Dipartimento per i Balcani in seno al ministero degli Esteri.

La partita impegnata fra le due parti, occidente ed Oriente, è questa: se il regolamento del Danubio spetterà solo alla Russia e ai paesi rivieraschi, come vuole Mosca, oppure anche alle grandi Potenze occidentali, come queste chiedono. Il problema è importante, ma tutti gli osservatori politici accentrano il loro interesse soprattutto sulle «conversazioni di corridoio» e sui contatti ufficiosi che i diplomatici avranno in margine alla conferenza.